

IDEE ED
ESPERIENZE



FENCING FOR CHANGE

LA SCHERMA PER IL CAMBIAMENTO

Angelo VESTO



Fencing Exchange

Fencing Exchange



MEXICO





Una stoccata vincente, la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Vaticano e Ministero della Difesa, lo scorso 29 ottobre 2014 a Palazzo Borromeo. Erano presenti alla cerimonia il Ministro della Difesa *pro tempore*, Sen. Roberta Pinotti, il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, SER Cardinale Gianfranco Ravasi, l'ex Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, l'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Santo Marciànò e l'allora Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco. Da quel momento, attraverso un percorso di disponibilità tra CONI, Federazioni, Esercito, Curie ed

Associazioni, è nato il progetto che è stato denominato "Fencing for change", la scherma per il cambiamento, che ha contribuito alla diffusione dei valori dello sport quale fenomeno culturale di grande rilevanza sociale. Napoli è stata la capostipite del progetto promosso dal Comandante *pro tempore*, Generale C.A. De Leverano e supportato dalla Federazione Italiana Scherma con il patrocinio delle Curie e degli Uffici scolastici provinciali, del CONI Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e del CIP (Comitato Italiano Paralimpico). L'obiettivo, nelle fasi iniziali, è stato quello di espandere il progetto in tutto il Centro Sud d'Italia. Lo scopo finale è quello di por-

tare la scherma là dove lo sport diventa la prima arma per combattere la criminalità che negli adolescenti, che vivono in aree difficili, attecchisce più facilmente. In questi quartieri, dove anche il passaggio in auto diventa problematico, si è fermata la macchina dell'Esercito. Come tutte le cose nuove il primo approccio non è stato semplice. A Napoli il calcio è lo sport che si ispira ai grandi campioni e che fa sognare piccoli e grandi. *“Quando vedo un pallone le gambe cominciano a muoversi da sole”*, dichiarava un ragazzino di un quartiere difficile. La scherma non è uno sport immediatamente comprensibile ed appetibile, soprattutto per chi ha visto e praticato solo calcio, non consente facili guadagni e non è praticabile per strada senza una guida competente. La scelta della disciplina sportiva è caduta sulla scherma perché questa, oltre a portare notevoli miglioramenti psicomotori, è, nella sua stessa genesi, un veicolo di valori importanti per la crescita personale e sociale dei giovani. Praticando questo sport i giovani hanno potuto apprendere l'importanza del rispetto delle regole e dell'avversario, il valore dell'impegno individuale come unico mezzo per raggiungere i risultati e comprendere la rilevanza delle scelte compiute. Nella scherma poi, pur essendo uno sport di combattimento, non c'è spazio per la violenza. Questa non solo è sanzionata da un punto di vista disciplinare ma risulta anche inutile e dannosa da un punto di vista tecnico: i colpi violenti, quelli inferti con troppa forza, sono più lenti, goffi e

leggibili rispetto a quelli corretti e, dunque in definitiva, risultano assai meno efficaci. In altri termini: chi è violento è perdente, sia come atteggiamento che agonisticamente. Disciplina, rispetto, impegno e importanza del lavoro di squadra sono valori che dalla scherma si rispecchiano nella vita di tutti i giorni. Regole che sono meno comprensibili del calciare un pallone, un impegno diverso ma che è riuscito a battere l'iniziale scetticismo. In alcuni casi sono anche i grandi a rappresentare un problema, sono loro che sognano di vedere i figli campioni di uno sport che si effettua a costo zero ma per strada, appunto; con tutti i rischi che ne derivano. Il progetto prevede lo svolgimento di corsi di scherma da parte di personale qualificato “maestro di scherma” dell'Esercito presso alcune scuole di primo e secondo grado e, nel periodo estivo, in “campi scuola” organizzati da associazioni sportive ed ONLUS. L'obiettivo è quello di consentire ai ragazzi compresi in una fascia di età tra 8 e 15 anni, di trascorrere qualche ora a settimana in uno spazio minimamente attrezzato per fare sport e non essere lasciati ai pericoli della strada e possano così restare lontani, quanto più possibile, da esempi negativi. Non solo. Occorre inoltre ricordare che la scherma è uno sport che affonda le sue radici nella tradizione militare, dalla quale ha tratto la sua storia di eccellenza e quindi, forse più di ogni altra disciplina, può ben rappresentare l'impegno dell'Esercito verso i giovani. La scelta pertanto non è stata casuale: la scherma richiede,

oltre alle qualità motorie, anche e soprattutto quelle mentali e morali e costituisce con l'Esercito un binomio privilegiato, anche dal punto di vista storico. Nel passato infatti, quasi tutto quello che riguardava questo sport ruotava intorno alle istituzioni militari che lo consideravano un eccellente strumento per la preparazione dei combattenti, oltre ad essere le sole ad avere i mezzi per poter sostenere gli sforzi amministrativi e logistici per praticarlo continuamente. Nel '900, quando la scherma ha virato da una idea di duello per l'onore ad una dimensione sportiva ed olimpica, cominciarono ad affermarsi varie scuole che, pur essendo destinate anche ai civili, erano gestite da maestri che si erano formati nell'ambito dell'Esercito. Anche la prestigiosa sede dell'Accademia di Scherma del Foro Italico, fondata nel 1936, opera dell'urbanista architetto Morretti, che raccolse le tradizioni magistrali sia del nord che del sud Italia, aveva una genesi fortemente militare. Modificata in seguito la figura dello schermidore da sportivo "gentiluomo" a semi-professionista, la tradizione si è rigenerata con l'avvento dei gruppi sportivi militari che hanno accolto numerosi schermidori di altissimo profilo, sostenendoli e accompagnandoli fino alla conquista di prestigiose medaglie mondiali ed olimpiche. Un altro aspetto che ha fatto ricadere la scelta su questa disciplina è consistito nella disponibilità che la Federazione Italiana Scherma, nella persona del suo Presidente, Maestro Giorgio Scarso, ha offerto per

la realizzazione del progetto, fornendo il materiale tecnico per avviare l'attività, altro materiale promozionale ed, inoltre, le medaglie per i ragazzi coinvolti nelle prime occasioni di gara. L'istruttrice militare a Napoli è Irene Di Transo, Caporal Maggiore Scelto dell'Esercito Italiano, campio-



nessa di scherma, che vanta ben quattro titoli italiani e diversi piazzamenti in coppa del mondo: *"la scherma attrae moltissimo perché è uno sport non particolarmente popolare per cui suscita molta curiosità."* Ci racconta. *"Richiama un pò i duelli antichi, i moschettieri e i ragazzi appaiono molto interessati"*. Non è, però, semplice approc-

ciarsi ai giovani soprattutto quando ci si presenta in uniforme. Questo è stato un altro aspetto importantissimo. I giovanissimi studenti hanno avuto modo di entrare in relazione con il mondo delle "divise" che, in alcune zone difficili di Napoli, sono avversate come se fossero un pericoloso



nemico. Attraverso il confronto con gli istruttori di scherma e frequentando le strutture militari, i bambini hanno avuto modo di conoscere il vero volto dell'Esercito, una istituzione, non solo posta a difesa del territorio, ma anche al servizio della popolazione locale. *“Lo sport utilizzato come veicolo e strumento di formazione”*

la chiave del successo, come racconta il Generale De Leverano: *“Un’attività organizzata con il concorso del CONI, attraverso la sua Federazione Italiana Scherma, con gli Arcivescovadi, Scuole ed Università con il comune obiettivo di sottrarre alla strada i ragazzi dei quartieri difficili. Uno sport molto affine all’ambiente militare i cui insegnamenti vanno oltre la disciplina sportiva, perché in grado di insegnare valori forti come la lealtà, lo spirito di sacrificio, la sana competizione ed il rispetto dell’avversario.”*

Quali sono stati gli obiettivi raggiunti?

“Di particolare rilievo è stato il caso di un bambino affetto da una particolare forma di autismo - racconta il Generale De Leverano - il quale, solitamente assente, aggressivo e poco partecipe alle attività, ha dimostrato enorme interesse alle lezioni di scherma. Questo interesse lo ha spinto ad impegnarsi al massimo e ad interagire più facilmente e serenamente con compagni ed insegnanti, fino a chiedere all’insegnante informazioni per poter praticare questa disciplina anche al di fuori dell’ambito scolastico. Altro caso interessante è stato quello di una bambina sorda dalla nascita che, a causa di questo handicap, era molto chiusa in se stessa. La partecipazione alle lezioni di scherma, oltre ovviamente al fondamentale aiuto occorso dall’utilizzo dell’apparecchio acustico, le ha permesso di aprirsi maggiormente alla relazione con i compagni e ad uscire dal suo guscio protettivo. Questa bambina si è talmente appassionata ed impegnata, al punto da conquistare un posto da finalista nella manifestazione finale del progetto, ricavandone un



ritorno enorme in termini di fiducia in sé stessa e senso di autoefficacia”.

Un impegno sociale di cui andare fieri.

“Il successo di “Fencing for change” è dato dal numero delle adesioni dei Provveditorati che con entusiasmo hanno accolto la proposta dell’Esercito. Una iniziativa sociale, come tante altre, in favore della collettività ed in stretta sinergia con le Autorità governative e le organizzazioni culturali, sportive ed educative locali, che dimostra come il Sud possa svolgere un ruolo “motore” nella crescita, nell’educazione e nello sviluppo del Paese. Una iniziativa forte volta ad opporsi a qualsiasi forma di violenza e di bullismo e, soprattutto, a quelle che sono le degenerazioni dello sport: il perseguimento del successo a tutti i costi, la violenza negli stadi, il doping, il razzismo ed ogni altro tipo di abuso. A questi deprecabili fenomeni e ad altre problematiche come l’alcolismo ed il tabagismo, viene infatti contrapposta la cultura della “corretta educazione e pratica sportiva”, così da permettere la realizzazione di percorsi di benessere psico-fisico; offrire una occasione per valorizzare le capacità individuali; rendere concrete le opportunità di integrazione tra persone con differenti “background” culturali e geografici. Secondo le indagini dell’Università, l’interesse per lo sport è risultato aumentato del 20% circa”. Sport, finalizzato a far comprendere il concetto di legalità e far diminuire la dispersione scolastica.

Generale, cosa ha ottenuto “Fencing for change” in questi campi?

“Lo sport praticato nelle scuole, dal punto di vista valoriale, ha prodotto tangibili effetti positivi. Si è dimostrato, ad esempio nell’area sperimentale di Napoli, attraverso il monitoraggio del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell’Università “Federico II”, che i ragazzi che si sono avvicinati al progetto “Fencing for change” abbiano iniziato a maturare la percezione della “legalità” come forma primaria di vita ed abbiano abbandonato lo stereotipo del concetto di sport legato al mero benessere economico. È significati-

vo notare come, ragazzini nati e cresciuti nei quartieri “a rischio” di Napoli, educati dai genitori al mito di Maradona, per i quali il calcio è una sorta di culto religioso, si siano appassionati ad uno sport che non promette lauti guadagni, ma che affascina per la sua particolarità, per le sue tradizioni, le sue regole e la sua armonia. I benefici di tale progetto sono stati rilevati anche in ambito generale, con un innalzamento del rendimento scolastico degli alunni ed una più assidua ed incisiva partecipazione a tutte le attività scolastiche. I dirigenti degli istituti coinvolti hanno sottolineato come i bambini, nei giorni delle lezioni di scherma, andassero più volentieri a scuola, evitando le assenze, fattore che, naturalmente, è andato a vantaggio anche delle altre attività didattiche. Questa diminuzione di assenze ha coinvolto bambini provenienti da contesti familiari molto difficili ponendo una buona premessa per la limitazione della piaga sociale della dispersione scolastica, che tanto affligge questa debole fascia di popolazione.” Conclude il Generale.

Dopo Napoli hanno aderito città come Bari, Palermo, Lecce, Brindisi, Taranto e Reggio Calabria. Il costante impegno della Città di Palermo in questo sport le è valso l'attribuzione del titolo di “Capitale della Scherma 2019” e la scelta quale sede per i prossimi Campionati italiani assoluti e paralimpici. Palermo si prepara con una serie di iniziative, convegni, allenamenti collegiali, competizioni e celebrazioni, che culmineranno con lo svolgimento della kermesse tricolore che richiamerà nel capoluogo siciliano i “grandi interpreti” della

scherma italiana. Un programma intenso, presentato lo scorso ottobre a Palermo, nella suggestiva location di Villa Niscemi, nel corso dell'annuale Workshop della Federazione Italiana Scherma che ha visto coinvolti, nel primo appuntamento del percorso d'avvicinamento ai Campionati Italiani Assoluti e Paralimpici Palermo 2019, i partner istituzionali, le aziende sponsor e tutti gli stakeholders della FederScherma. Nel corso di un'intervista, rilasciata alla stampa siciliana, il Presidente della Federazione Italiana Scherma, Maestro Giorgio Scarso, ha sottolineato come “Grazie al progetto dell'Esercito Italiano “Fencing for change” anche i bambini del Borgo Nuovo (quartiere difficile di Palermo, ndr) potranno tirare le prime stoccate con la sciabola”. Il Maestro Giorgio Scarso ha in più occasioni sottolineato come “la scherma sarà sempre grata all'Esercito, non solo perché in esso affonda le sue radici storiche, ma perché oggi permette un'iniziativa che coinvolge migliaia di studenti. Questi, attraverso la scherma e le lezioni impartite durante l'orario scolastico dai maestri ed istruttori delle diverse società, ricevono anche input educativi su valori civili e sociali importanti, quali il rispetto delle regole ed il rispetto degli altri”.

Il progetto, che ha mosso i primi passi nel marzo del 2017, data di presentazione nello storico Palazzo Salerno di Napoli, sede del Comando delle Forze Operative Sud, è già al terzo anno di attività, e i risultati del cambiamento cominciano a concretizzarsi oltre ogni più rosea aspettativa.